

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medievale

*Statuto del Comune di Cortona (1325-1380)*, edizione a cura di S. Allegria e V. Capelli, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2014, pp. 564, € 55,00

Lo Statuto del Comune, la cui datazione è tradizionalmente attribuita all'anno 1325, è il più antico della Cortona medievale che si sia conservato fino ai nostri giorni. Esso è stato però a lungo conosciuto quasi esclusivamente tramite la descrizione che ne fece Girolamo Mancini nella sua opera *Cortona nel Medioevo* pubblicata nell'ormai lontano 1897. Il testo integrale, completo di tutte le successive aggiunte e integrazioni fino al 1380, così come appare nell'unico manoscritto superstite conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, viene ora presentato nella seconda serie della prestigiosa collana *Documenti di Storia Italiana* della Deputazione di Storia Patria per la Toscana in una bella edizione curata da Simone Allegria e Valeria Capelli.

Il volume, accanto alla edizione del testo approntata seguendo i più rigorosi e aggiornati criteri di trascrizione delle fonti medievali, presenta anche un prezioso corredo di utili strumenti critici: due ampie appendici con le trascrizioni del *Rubricario del manoscritto* (pp. 467-475) e dei *Provvedimenti aggiunti al testo dello Statuto* (pp. 477-523); una serie di accurati indici dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli (pp. 527-561); e soprattutto una selezione di tre saggi introduttivi – *Lo Statuto: aspetti politici e istituzionali* di Lorenzo Tanzini, *L'economia cortonese alla luce dello Statuto* di Andrea Barlucchi e *Il culto dei santi e la vita religiosa* di Pierluigi Licciardello – che intendono fornire le essenziali coordinate per orientarsi nelle complesse questioni riguardanti il manoscritto, il contesto istituzionale nel quale maturò la sua redazione, le molte implicazioni in campo economico, giuridico e religioso che in esso trovano spazio ed espressione.

La genesi del testo dello Statuto si colloca in un momento di particolare problematicità e interesse per la storia della città: il terzo decennio del XIV secolo. Anni in cui – come ricorda Giuliano Pinto nella sua breve ma densa *Introduzione* – in «concomitanza con il ripristino in città della sede vescovile» e con la «definitiva affermazione della signoria dei Casali, pur in un quadro di mantenimento formale delle istituzioni comunali», si manifestò la volontà di definire l'identità della comunità locale in senso più marcatamente urbano (pp. IX-X). In questo senso deve essere interpretata la promulgazione stessa dello Statuto, che presenta, sia per caratteristiche strutturali intrinseche (suddivisione del testo secondo il modello organizzato

in quattro libri, notevole ampiezza di trattazione, ecc.) sia per elementi contenutistici (configurazione dell'assetto istituzionale, ruolo di assoluto rilievo delle Arti, formalizzazione del culto della beata Margherita come elemento coesivo della comunità, ecc.), una connotazione univoca di stampo prettamente cittadino.

(Roberto Bellosta)